

**Gianni Cuperlo** Deputato del Partito Democratico  
"Questo governo non capisce il dramma di chi sciopera e viene criminalizzato"

# DS3374 DS3374 "Protestare è un diritto Il modello della destra è Orban"

“  
**Gianni Cuperlo**  
Deputato Pd

Con queste misure si esprime la volontà di criminalizzare ogni forma pacifica di dissenso

Non credo che Salvini abbia mai avuto il problema di manifestare in una piazza per difendere il suo posto di lavoro

## L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO

**M**a quale opposizione, se c'è qualcuno che cerca «l'incidente» questo è proprio il governo. Gianni Cuperlo risponde di scatto quando gli viene chiesto conto delle parole di Galeazzo Bignami, capogruppo Fdi alla Camera che ieri - su *La Stampa* - lo ha chiamato in causa commentando il blocco della tangenziale dei metalmeccanici in sciopero a Bologna. Per il dirigente meloniano a sinistra «qualcuno» lavora perché ci siano incidenti nelle piazze.

Allora Cuperlo, lei è uno dei registi delle proteste? La sinistra aizza la piazza per colpire il governo?

«È l'opposto! È il governo a usare le piazze per reprimere forme pacifiche di protesta. Sono rimasto sconcertato da Bignami! Cito le parole che ho usato alla Camera: "La cronaca metterà tutti dinanzi a una conseguenza delle misure che state per votare. Potrà essere un episodio più devastante, consumato dietro le sbarre di un carcere oppure un presidio non-violento di operati esasperati

o di studenti... Accadrà, e quel giorno - come nella favola di Andersen - sarà l'innocenza di uno di quei ragazzi a gridare che il re è nudo". Non serviva Tiresia persapere cosa sarebbe accaduto».

Però è vero che Landini, per esempio, ha evocato la «rivolta sociale». Non è un lessico che può esasperare il clima? «Nessuno può pensare che il segretario del più grande sindacato italiano aizzi la violenza. Potrei ricordare il contributo che il sindacato italiano ha dato alla lotta contro lo stragismo e il terrorismo. Il clima pessimo lo creano esponenti del governo e delle istituzioni che di fronte a quel disagio che porta quei lavoratori sulla tangenziale parlano di "sedienti operai" o di "provocatori". Queste sono parole gravemente irresponsabili».

Nel caso di Bologna la polizia sembra avere solo segnalato la vicenda, senza denunce.

«Conferma un senso di responsabilità delle forze dell'ordine - che apprezzo - e l'irrationalità della misura. La democrazia contempla il diritto allo sciopero e alla mobilitazione pacifica. I diecimila che hanno occupato la tangenziale manifestavano per il rinnovo del contratto, non facevano la rivoluzione».

Salvini dice: «sacroso» scioperare, ma bloccare le strade è «un reato».

«Non credo che Salvini abbia mai avuto il problema di manifestare in una piazza per difendere il suo posto di lavoro. Fa fatica a capire il dramma di chi sceglie azioni di protesta - ripeto: non violente - per difendere un diritto lesso. Al leader della Lega farei notare che oltre 300 costituzionalisti, l'Anm, l'Unione delle camere penali, hanno espresso critiche severe su questo provvedimento».

Ma non è giusto sanzionare il blocco di strade, ferrovie, opere pubbliche?

«Il reato di blocco stradale fu introdotto nel 1948 da Scelba. S'era sempre prevista una sanzione amministrativa. Ora la

destra con un decreto trasforma quella sanzione in reato punibile con la reclusione da due a sei anni. Da quando il governo è in carica sono stati aggiunti al codice penale 48 nuovi reati, per un totale di 417 anni di carcere. Con questo decreto si aggiungono 14 nuovi reati e 9 aggravanti. Per l'occupazione di immobili, già sanzionata, prevedono sanzioni più severe che per l'adescamento di minori e sulle creature sotto i tre anni in carcere con la madre fanno peggio del Codice Rocca del 1941. Cosa è questo se non la volontà di criminalizzare ogni forma di dissenso?».

Sta dicendo che Meloni fa come Orban o Trump e che l'Italia rischia davvero una deriva autoritaria?

«Non lo dico io che il premier ungherese con la sua "democrazia illiberale" sia amico e modello per la destra di casa nostra. Lo rivendicano loro».

Il Pd torna davanti alle fabbriche, ripete la segretaria Schlein. Ma non rischiate di «inseguire» le piazze anziché rappresentarle e guidarle come avveniva un tempo? «Il punto è se il Pd può andare davanti alle fabbriche senza essere vissuto come un corpo estraneo. Con Elly Schlein abbiamo ritrovato l'orgoglio e anche la possibilità di essere lì con le nostre proposte su contratti, salari, norme sulla sicurezza. Non stiamo inseguendo le piazze. Stiamo recuperando il legame con la parte che sta più soffrendo la crisi e le risposte bagliate della destra».

— © RIPRODUZIONE RISERVATA

